

DALLA "H" ALLA "N"

*Quello che dovrete sapere
su guerra e riarmo
e che non vi hanno mai detto*



Alla metà di novembre – dopo più di un anno di inutili tentativi per richiamare l'attenzione dei partiti dell'opposizione di sinistra – la LCR ha lanciato una petizione al Parlamento e alle forze politiche del movimento per la pace, perché sostengano il referendum proposto dal gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente.

L'iniziativa ha già raggiunto alcuni dei suoi obiettivi: decine di migliaia di firme sono state raccolte; è stato rotto il silenzio sull'esigenza di una consultazione popolare.

Ma perché il referendum si faccia davvero serve ancora un grande sforzo di raccolta di firme, di iniziative di lotta e di confronto di idee.



Una proposta efficace contro l'installazione dei Cruise a Comiso: la decisione al popolo

Il 22 ottobre '83 il gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente ha ripresentato un disegno di legge — presentato già nel corso della passata legislatura — che indice un referendum popolare sull'installazione dei missili Cruise.

L'articolo 2 formula così il quesito da sottoporre al voto: "consentite che siano installati a Comiso o su altra parte del territorio nazionale missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari?"

Il disegno di legge che porta come prima firma quella di Raniero La Valle rappresenta la risposta attualmente più efficace alla decisione, riconfermata nel dibattito parlamentare di novembre, di installare a Comiso 112 nuovi missili NATO.

Questa proposta, tuttavia, non è stata concretamente ripresa e sostenuta da alcuna forza politica presente in Parlamento.

Eppure nessuna altra scelta come quella della

presenza dei missili di crociera è stata altrettanto decisiva per l'Italia.

Il potere distruttivo delle nuove armi, le teorie che accompagnano la loro installazione ("first strike" e guerra nucleare limitata alla sola Europa), il quadro internazionale di guerra fredda e di scontri militari legano alla questione dei Cruise la vita o la morte dell'interno Paese.

"Per la prima volta nella storia — è scritto nell'introduzione al disegno di legge della Sinistra indipendente — siamo di fronte alla prospettiva dell'olocausto e della distruzione di ogni vita umana".

Come si può continuare a parlare di sovranità popolare e di democrazia, se almeno adesso quando è in gioco la sopravvivenza stessa del popolo sovrano non si ascoltano le sue preoccupazioni e la sua volontà?

Chi ha paura del referendum?

La formulazione del quesito del referendum lascia piena libertà ad ogni singolo elettore di esprimere la propria opinione, anche favorevole alla presenza dei Cruise in Italia.

In teoria, dunque, i partiti di governo non dovrebbero avere alcun motivo per rifiutare una consultazione popolare. Essi hanno più volte sostenuto di rappresentare la maggioranza del Paese, hanno spesso presentato il movimento per la pace come una minoranza di marciatori strumentalizzati dall'Unione sovietica, hanno ripetuto che il riarmo è la migliore difesa della libertà e della pace in Italia. Per quale motivo, allora, hanno ignorato il disegno di legge della Sinistra Indipendente?

Il motivo è semplice: perché sulla questione del riarmo (come su moltissime altre scelte concrete) non rappresentano affatto il loro elettorato;

perché l'idea che un'immensa mobilitazione di massa possa nascere per le manovre di servizi segreti è idiota; perché in una campagna referendaria potrebbero difficilmente sostenere le ciniche menzogne che hanno fatto da sfondo propagandistico alle loro decisioni.

Nei principali Paesi europei interessati all'installazione dei Cruise e dei Pershing 2, i governi hanno lanciato un segnale politico preciso. Sulle questioni decisive — e il riarmo, i suoi tempi e i suoi modi sono tra queste — la volontà dei sudditi vale poco, soprattutto quando questa volontà è ben chiara.

I sondaggi e le inchieste di ogni parte hanno dimostrato che la maggioranza della gente è ostile ai nuovi missili NATO. In Inghilterra solo il 38 per cento degli intervistati è favorevole ai Cruise ma di questi il 94 per

cento non si fida degli USA e vorrebbe garanzie oggi inesistenti e che sarebbe assai difficile ottenere. Uno degli ultimi sondaggi in Germania (agosto 1983) indica che il 75 per cento è contro l'installazione dei terribili Pershing 2. Nel dibattito parlamentare di novembre, Berlinguer ha rivelato i risultati di un'iniziativa dell'agenzia di ricerche Abacus: solo il 14% degli italiani è favorevole all'installazione entro l'83, mentre il 32,1% è per la continuazione delle trattative e il rinvio della decisione e il 50,4% vorrebbe che fosse annullata la decisione sui missili.

Il governo italiano, come altri governi europei, non ha alcuna intenzione di consentire ai governati di decidere davvero sulle questioni fondamentali della vita politica e individuale.



Che aspetta l'opposizione?

L'intera opposizione di sinistra avrebbe avuto tutte le ragioni per sostenere il disegno di legge della Sinistra indipendente.

Le cifre fornite dai sondaggi non esprimono ancora tutte le potenzialità del rifiuto del riarmo nucleare. La gente è male informata, abituata a luoghi comuni che sono quasi divenuti un dogma (quello della superiorità sovietica, per esempio) e dalle stesse forze politiche ostili al riarmo ha ricevuto informazioni scarse e contraddittorie.

La vittoria dei NO potrebbe essere schiacciante dopo una campagna referendaria in cui i partiti del riarmo, di destra e di sinistra, fossero costret-

ti a un confronto aperto e chiamati a rendere conto pubblicamente di dati, cifre, fatti reali.

Per quale motivo, allora, l'iniziativa di Raniero La Valle non è stata ripresa né sostenuta concretamente?

Il motivo è semplice: la forza di opposizione maggiore (e che in qualche modo condiziona anche il comportamento dei piccoli partiti alla sua sinistra), il Partito comunista, ha adottato anche sui Cruise la sua linea di opposizione morbida e formale. La direzione del PCI non ha alcuna intenzione di dar vita ad un conflitto reale, di ottenere una vittoria contro il governo e contro la NATO, di imporre un atto unilaterale di disarmo.

Tutto il suo sforzo è indirizzato ad una pressione discreta sul governo perché prenda tempo e faccia a sua volta pressione sugli alleati. A che cosa di positivo possa servire, alla fine, questa catena di caute pressioni non è chiaro.

Sono chiari invece i suoi immediati effetti negativi.

La linea delle caute pressioni esclude le forme di lotta e di propaganda, i livelli di mobilitazione, gli strumenti organizzativi di massa e quelli istituzionali indispensabili per vincere, oltre e contro le intenzioni di Craxi e Spadolini, della NATO, di Ronald Reagan.

E il referendum è tra questi.

C'è la forza per vincere

Dopo il dibattito parlamentare di metà novembre non possono esservi più dubbi. Il Parlamento non esprime i timori e l'opinione della maggioranza del Paese. Il 50,4% di italiani che vorrebbe annullata la decisione di installare i Cruise, ha una posizione ben più netta e comunque diversa da quella dello stesso Partito comunista.

La parola deve ora passare al popolo! Un referendum deve ora dire chiaramente cosa il popolo pensa e vuole!

Il tempo c'è; l'installazione può essere fermata

in ogni momento precedente il trasferimento dei missili da Sigonella a Comiso. Fino a marzo il voto del Parlamento può sospenderlo per tutto il tempo necessario (7-8 mesi, probabilmente) alla realizzazione della consultazione popolare.

Anche la forza esiste ed è immensa.

Ma l'interruzione dei lavori a Comiso e l'approvazione del disegno di legge possono essere ottenute solo con forme di lotta parlamentari e sociali ben più decise di quelle adottate finora.





La prima arma per difendersi: la capacità di capire

La degradazione culturale e ideologica ha colpito più gravemente la sinistra italiana proprio quando essa avrebbe bisogno di tutta la lucidità e il coraggio possibili.

Il dramma dei primi anni ottanta può essere sintetizzato in due immagini.

Guardate Reagan, Weinberger, Shultz, Rogers e gli altri pezzi decisivi del più potente imperialismo della storia. Estorcono migliaia di miliardi di dollari per il riarmo alla parte più povera della popolazione americana e a Paesi dipendenti già dissanguati.

Fanno lavorare tecnici e ricercatori su fantascientifici piani di guerre stellari. Invadono Grenada con pretesti che la stampa europea più filoamericana non è in grado di sostenere per due giorni consecutivi. Sono condannati dal mondo intero ma se ne fregano, anzi con la stessa logica, con le stesse gracili giustificazioni, con lo stesso disprezzo dell'opinione pubblica internazionale preparano l'invasione del Nicaragua.

Hanno le loro flotte aeree e navali dappertutto. Vegliano in armi perché le spoglie del Libano non sfuggano



DI NUOVO GENDARMI DEL MONDO

“Siamo una nazione con responsabilità globali” ha affermato Reagan alla televisione difendendo l'invasione a Grenada. Questo concetto - ripetuto ossessivamente dall'amministrazione americana - sta a significare che gli Stati Uniti vogliono riprendere in pieno quel ruolo di “gendarmi del mondo” che la sconfitta vietnamita aveva messo in crisi.

Un piano di riarmo senza precedenti - 1.600 miliardi di dollari in cinque anni, qualcosa come quattro anni dell'intero reddito nazionale italiano - dovrà fornire la potenza militare adeguata a svolgere questo compito nel migliore dei modi: “Noi dobbiamo essere in grado di difenderci in conflitti di qualsiasi portata, di qualsiasi natura e in ogni parte del mondo dove si trovino degli interessi vitali per noi” ha spiegato Weinberger.

La natura aggressiva della “difesa” di cui parla Weinberger si vede già nella natura del riarmo: a) rafforzamento della flotta, da 450 a oltre 600 navi per garantire il “controllo dei mari”; b) creazione della Forza di rapido intervento, 300.000 uomini pronti ad intervenire in ogni angolo del mondo grazie a un sistema mondiale di basi e di trasporti.

E' questo apparato che abbiamo visto in azione in Libano e a Grenada. E' questo apparato che è già dislocato in Centramerica, pronto ad intervenire in Nicaragua e in Salvador.

La lotta per la pace non può limitarsi a vedere e a combattere i rischi che incombono sull'Europa. La lotta per la pace deve comprendere la logica del riarmo imperialista che già oggi è uno strumento di guerra.



dalle mani dei Gemayel. Teorizzano che una guerra nucleare può essere combattuta e vinta. Si dichiarano disposti a usare primi le armi nucleari (*first use*) e a colpire per primi a sorpresa l'avversario (*first strike*). Come macellai contano i milioni di morti necessari ai loro buoni affari. Gli USA - sostengono - potrebbero permettersi venti milioni di vittime, in un'eventuale guerra nucleare, forse anche più. Quelli del resto del mondo non li contano nemmeno.

Guardate la sinistra italiana, almeno nella sua grande maggioranza.

Il partito di Craxi si distingue da

anni per il suo zelo filoatlantico ed è superato in tracotanza imperialista, servilismo verso Reagan e disprezzo dei popoli oppressi solo da un altro "socialista", il terrorista e bombardiere François Mitterrand.

Guardate l'opposizione: il più grande partito della classe operaia, le organizzazioni sindacali, l'area di intellettuali, giornali, organizzazioni che non vuole perdere i contatti con la "grande politica".

Non utilizza più il termine imperialismo che considera superato proprio quando il fenomeno che gli corrisponde ha assunto dimensioni gigantesche. Sulle questioni del riarmo,

non dice una parola contro gli USA senza un adeguato rituale esorcistico contro l'URSS.

Sorvola sulla NATO perché c'è e non si vede come potrebbe non esserci.

E dubita, soprattutto dubita. Non c'è banalità detta o scritta che non venga preceduta dall'avvertimento che non si vogliono dare certezze e ricette.

Le forze di opposizione si stanno volontariamente privando della prima e principale arma di difesa contro un avversario cinico e brutale. E cioè la capacità di capire e fare capire i fenomeni con cui l'umanità intera sta facendo i conti.

L'imperialismo e la sua crisi all'origine della corsa al riarmo



La battaglia contro il riarmo e la guerra richiede che alcune certezze siano recuperate o acquisite in tempi bre-

vi. Esse emergono, del resto, con nuova chiarezza dalla realtà del nostro tempo.

E' certo che i colossali piani di riarmo statunitensi ed europei sono stimolati dalla crisi capitalistica. Come nel corso di altre onde lunghe negative, le spese dello Stato per gli armamenti sono un sostegno indispensabile ai tassi di profitto in discesa. Le più importanti industrie automobilistiche americane hanno ripreso fiato da alcuni anni per le commesse militari pagate anticipatamente, in tutto o in parte, dallo Stato-cliente.

Allo schema tradizionale, descritto da Rosa Luxemburg, che si concludeva con la distruzione delle armi nella guerra si è sostituita l'innovazione che brucia di continuo le armi tecnologicamente superate.

E' certo che il riarmo dell'imperialismo statunitense ed europeo accompagna una nuova offensiva contro il Terzo mondo, come viene chiamato l'insieme dei Paesi economicamente e

politicamente dipendenti. La crisi capitalistica sta già producendo fenomeni di tracollo, di indebitamento e di miseria destinati ad aggravarsi in un futuro molto prossimo.

Contro la rivolta dei "dannati della terra", contro i tentativi di liberarsi dallo sfruttamento economico e dall'oppressione politica è prima di tutto indirizzato il riarmo. Contro le loro rivoluzioni potrebbero essere usate le prime armi nucleari lanciate dopo Hiroshima.

E' certo che la pressione militare, politica ed economica contro l'URSS ha l'obiettivo di dissuaderla dal prestare aiuto ai movimenti rivoluzionari e dal reagire di fronte ad ogni tipo di intervento od operazione militare.

L'URSS è accerchiata dal riarmo accelerato del Giappone e della Germania. Le sue condizioni economiche, già precarie per la gestione burocratica, sono aggravate dallo sforzo di rispondere al riarmo dell'Occidente.

Le sue contraddizioni e i suoi timori le fanno perdere prestigio e credibilità.

Le teorie del *first use* e del *first strike* la indicano infine come bersaglio ultimo del tentativo americano di rendere possibile un conflitto nucleare.

E' certo che i lavoratori dei Paesi imperialisti stanno pagando con una più dura austerità il riarmo del loro padronato e dei loro governi.

Lo Stato è meno assistenziale per i disoccupati, i pensionati, per i malati, per i giovani, per l'intera classe operaia e più assistenziale che mai per l'industria in crisi.

Le due operazioni militari di Mitterrand, in Ciad e in Libano, a salvaguarda degli interessi vitali del padronato francese sono già costate da sole un miliardo di franchi, mentre il popolo sperimenta un'austerità più dura di quella che le aveva fatto assaggiare il piano Barre ai tempi di Giscard.



Una vecchia mistificazione: la superiorità sovietica

La lotta contro il riarmo richiede che sia fatta chiarezza su uno degli argomenti più utilizzati a sostegno dell'installazione dei nuovi missili: quello della superiorità delle armi convenzionali e nucleari dell'Unione sovietica.

Allo stato attuale ogni discorso sulla superiorità ha poco senso poiché il potenziale distruttivo dell'una e l'altra parte renderebbe comunque un suicidio, per l'una e per l'altra parte, l'uso di armi atomiche.

I 60 mila ordigni nucleari immagazzinati negli arsenali equivalgono a 4 tonnellate di tritolo per abitante del pia-

meta; l'umanità potrebbe essere distrutta almeno 22 volte dalle armi atomiche esistenti; ognuna delle due parti, in caso di attacco a sorpresa dell'altra, manterrebbe il potenziale nucleare per annientare l'avversario.

Tuttavia la questione della superiorità ha una logica e non è a caso utilizzata dalle forze del riarmo. Essa può indicare la parte da cui vengono i rischi di distruzione e di morte, le esigenze che la guidano, la dinamica che impone alla corsa agli armamenti.

Gli USA hanno sempre guidato la corsa

Da tutta la vicenda della mostruosa crescita degli armamenti nucleari emerge un dato molto chiaro. Sono state le amministrazioni USA a dare il via alla costruzione di armi atomiche, a fare per primi tutti i successivi passi di ammodernamento, a progettare nuove e più temibili armi come la bomba N.

Per primi gli USA costruiscono (e utilizzano contro Hiroshima e Nagasaki) la bomba a fissione (1945) e quella a fusione (1953); l'URSS li insegue per raggiungerli rispettivamente nel 1950 e nel 1954. Per tutti gli anni cinquanta il monopolio della minaccia nucleare è degli USA, che dispongono di potenti bombardieri a lungo raggio.

Per gli anni sessanta lasciamo parlare McNamara: "Torniamo al 1960 - dice l'allora responsabile della difesa degli USA - quando molti negli

VINCERE!

"Vinceremo comunque la guerra nucleare, resistendo un giorno di più dell'Unione sovietica". Dichiarazione pubblica rilasciata alcuni anni fa dal vicepresidente americano Bush.

Stati Uniti credevano che ci fosse un gap missilistico a vantaggio dei sovietici. A guardar meglio risultò che non c'era nessun gap missilistico. Ma a Kennedy era stato detto che c'era... Dopo due anni il vantaggio delle testate americane, confrontate con quelle sovietiche, era così grande che l'Air Force diceva di ritenere che noi

avessimo la capacità di colpire per primi (*first strike*) e che dovessimo continuare ad averla".

Nel corso degli anni sessanta l'URSS cerca di rimontare lo svantaggio nei missili con base a terra (ICBM) ma già gli USA procedono alla costruzione di missili intercontinentali basati su sottomarini (SLBM).

Alla fine degli anni sessanta gli Stati Uniti intraprendono un piano di ammodernamento delle loro forze nucleari che, pur lasciando invariato il numero dei vettori, moltiplica il numero delle testate che questi vettori possono portare contro obiettivi differenti (MIRV). Le testate missilistiche americane passavano così, in dieci anni, da 1.700 a circa 5.600. Solo dalla metà degli anni settanta l'URSS era in grado di produrre lo sforzo tecnologico per ridurre lo svantaggio accumulato.

CHI E' SUPERIORE?

Una rivista americana specializzata, *Defense Monitor*, ha chiesto nel 1981 ai capi di Stato maggiore delle tre armi se sarebbero stati d'accordo a scambiare le loro armi con quelle sovietiche corrispondenti.

Così ha risposto l'ammiraglio Thomas Haiward: "Non vorrei scambiare in nessun caso la US-Navy con la marina sovietica. La nostra potenza militare attuale è moderna e sofisticata. La nostra capacità sui mari è costantemente migliorata in

tutti i settori con l'aggiunta di nuove navi, nuovi sottomarini e nuovi aerei".

E il generale dell'Air Force Lew Allen: "Non vorrei scambiare la US-Air Force con l'aeronautica sovietica. I nostri uomini sono meglio addestrati, meglio motivati ed efficienti dei loro pari sovietici e nella maggioranza dei campi il nostro arsenale è qualitativamente superiore".

CHI E' PIU' AVANTI?

"La tecnologia militare sovietica ha realizzato delle vere e proprie prodezze e

si colloca alla testa del progresso (tecnologico dell'industria sovietica) ma essa si è spesso ispirata alle scoperte occidentali, soprattutto americane, e, se a volte le ha perfezionate, ne è sempre tributaria" (Victor Fay, su *Le Monde Diplomatique*).

"Nessuna idea nuova si è manifestata nell'Unione sovietica. Dalla seconda guerra mondiale sono i Paesi occidentali, in particolare gli Stati Uniti, che hanno determinato il ritmo e l'orientamento delle invenzioni tecnologiche". Dichiarazione di un emigrato che ha lavorato nell'industria militare sovietica, riportata da Mary Kaldor su *Le Monde Diplomatique*.



“Combattere e vincere la guerra nucleare”

Il confronto quantitativo tra le due parti dice in realtà ancora poco. La superiorità deve essere misurata soprattutto con altri criteri.

I missili con base a terra, per esempio (in cui l'URSS è nettamente in vantaggio) sono più vulnerabili di quelli basati su sottomarini e su aerei.

Fattori di natura geografica e politica possono dare vantaggi non misurabili in numero di testate. Scrive Randall Forsberg collaboratrice del SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute): “Sfruttando vantaggi di natura geografica, gli Stati Uniti hanno disseminato in acque amiche dell'Atlantico settentrionale e del Pacifico settentrionale estese reti di sonar sottomarini e la flotta americana di 80 sommergibili (destinati a diventare presto 90) *hunter-killer*, assistiti da parecchie centinaia di aerei in servizio di pattugliamento marittimo (con analoghi aerei di base in Giappone e Gran Bretagna), tiene d'occhio attentamente ogni sottomarino strategico che si avventura fuori dalle sue acque territoriali.

A parte Cuba, l'Unione sovietica non ha accesso alla terraferma, in zone vicine a porti statunitensi, basi di sommergibili strategici e sulle quali poter eventualmente fare assegnamento per svolgere operazioni antisommergibili paragonabili a quelle degli Stati Uniti”.

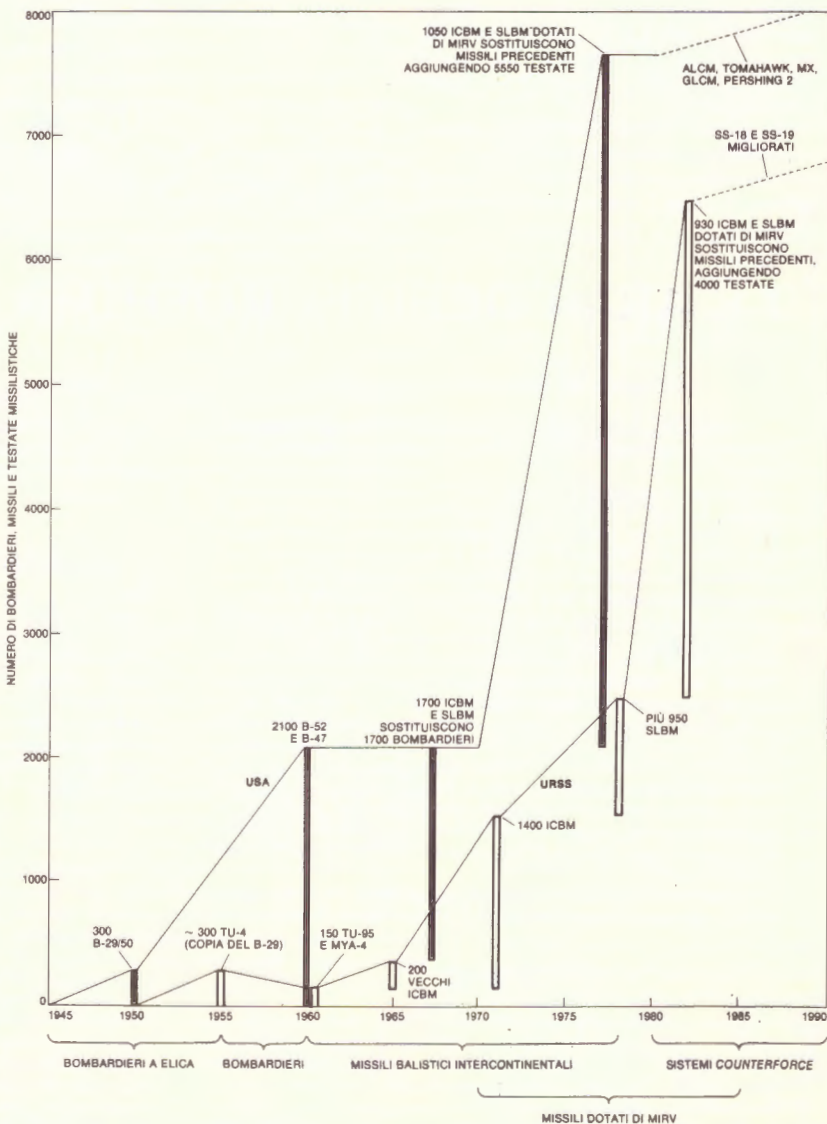
Ma il vero argomento contro la superiorità sovietica è un altro. La corsa al riarmo è divenuta da tempo soprattutto qualitativa e da questo punto di vista sono necessariamente gli Stati Uniti a guidare la danza.

Le nuove armi richiedono livelli tecnologici che l'URSS non è per ora in grado di acquisire. Il ruolo della microelettronica, nell'ultima generazione di armi, conferisce agli USA vantaggi che derivano proprio dalla loro superiorità tecnologica.

La costruzione di armi come il missile intercontinentale MX, dotato di dieci testate indipendenti a guida terminale; il suo equivalente lanciato dai sottomarini, il Trident 2; l'instal-

lazione di oltre 6.000 Cruise su bombardieri, su navi di superficie e su sottomarini; il sistema di difesa antimissile e l'installazione in Europa dei Pershing 2 e dei Cruise devono consentire agli Stati Uniti “di combattere all'occorrenza una guerra nucleare prolungata, costringendo l'Unione sovietica a chiedere un'interruzione tempestiva delle ostilità su una base che sia favorevole agli Stati Uniti” (*New York Times*, 30 maggio 1982).

VINCERE la guerra nucleare è diventata la parola d'ordine dell'amministrazione Reagan!



Le due curve tracciano la storia della corsa agli armamenti nucleari fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Le righe verticali rappresentano il numero totale dei vettori strategici e delle testate missilistiche comprese nel-

l'arsenale di ognuno dei due paesi; quelle in nero pieno si riferiscono agli USA e le altre all'URSS. Un congelamento delle armi nucleari impedirebbe la continuazione della corsa agli armamenti (linee tratteggiate).



Con Cruise e Pershing l'Europa è più vicina all'apocalisse nucleare

Ma è proprio vero che i Pershing 2 e i Cruise sono una risposta inevitabile all'installazione degli SS-20 sovietici?

Una verità diversa è scritta — anche se non conosciuta — nei documenti ufficiali riservati e in articoli di riviste specializzate.

Il Pentagono ci pensava fin dal 1975

Un piano per dispiegare in Europa i nuovi missili Cruise era stato preparato dal Pentagono fin dal 1975. E la proposta di installare nel nostro continente nuove armi nucleari a raggio intermedio era già contenuta nel Piano di difesa a lungo termine della NATO presentato dagli Stati Uniti nel maggio 1977.

Il primo SS-20 sovietico compare solo nell'autunno del 1977.

La successione dei tempi è quindi chiara. La NATO sceglie di fare degli

SS-20 lo strumento propagandistico che deve giustificare un piano di riarmo nucleare già deciso in precedenza.

C'è ancora o no l'equilibrio?

“Per i servizi di informazione e gli esperti militari l'introduzione degli SS-20 non suscita alcuna sorpresa; al contrario questo missile è arrivato in ritardo dal punto di vista tecnologico” scrive il Rapporto del SIPRI del

1982.

Il segretario di Stato americano Vance dichiara ancora nel 1977 che la NATO ha in Europa armi sufficienti per equilibrare l'ammmodernamento delle forze nucleari sovietiche. E Carter afferma che bastano i missili Poseidon di uno qualsiasi dei sottomarini americani di cui la NATO dispone in Europa per annientare le 160 città sovietiche più importanti.

Che cosa si propongono gli USA

Ma poi gli Stati Uniti si convincono di poter sfruttare l'installazione

LE ARMI DELL'EUROSHIMA

Gli arsenali francese e britannico

Francia e Gran Bretagna si sono dotate dalla metà degli anni sessanta di un proprio potenziale strategico nucleare “indipendente”.

Quello francese è costituito da 18 missili balistici a testata singola basata al Plateau d'Albion in Provenza; da 80 missili M-20 piazzati su cinque sottomarini nucleari; da una trentina di bombardieri Mirage 4. Il piano di ammodernamento varato da Mitterrand prevede la sostituzione dei missili M-20 a testata singola con missili M-4 più sofisticati e potenti, dotati ciascuno di 6 testate indipendenti (MIRV), la costruzione di altri due (forse tre) sottomarini, la sostituzione dei Mirage 4 con i più moderni Mirage 2000 dotati di missili aria-suolo a corta gittata. La Francia sta ammodernando anche le forze nucleari tattiche con l'introduzione della bomba N.

Le forze strategiche inglesi sono costituite da 64 missili Polaris imbarcati su quattro sottomarini nucleari e da una cinquantina di bombardieri a lungo raggio Vulcan. La Gran Bretagna sta ammodernando i missili Polaris dotandoli di MIRV (a sei testate indipendenti); saranno comunque sostituiti tra qualche anno dai più moderni Trident-1 o Trident-2 di costruzione americana. Anche i Vulcan sono in via di sostituzione con i Tornado.

L'attuazione di questi programmi porterà le testate missilistiche franco-britanniche da 162 a un numero superiore alle 2.000.

L'SS-20

E' un missile balistico con base a terra, installato su una rampa mobile ma con postazione di lancio fissa (a differenza del Pershing-2 che non ha bisogno di una postazione di lancio prestabilita). Ha una gittata di circa 4.000/5.000 chilometri e trasporta tre testate indipendenti con una precisione calcolata in circa 400 metri. Ogni testata ha una potenza di 150 chilotoni (dieci volte l'atomica di Hiroshima).

Ha sostituito missili a base fissa più vecchi: gli SS-4, a te-

stata singola da 1 megatone, gittata di 2.000 chilometri e un errore di 1.800/2.400 metri; gli SS-5, a testata singola da 1 megatone, gittata di 4.000 chilometri, errore medio di 1.200 metri. Ne sono stati installati circa 350, di cui 243 possono colpire l'Europa occidentale.

Il Pershing 2

E' un missile balistico montato su una base mobile, lanciabile con pochi minuti di preparazione. Ha una gittata di 1.800 chilometri e porta una testata singola da 10 a 600 chilotoni dotata di guida terminale che la rende estremamente precisa: errore medio 30/50 metri. Può inoltre essere programmata per esplodere in altitudine, all'impatto col terreno, o penetrando in esso.

Grazie a queste caratteristiche e alla sua velocità di volo (da 6 a 12 minuti) il Pershing 2 è una perfetta arma da “primo colpo” a sorpresa e può essere usato per distruggere i centri di comando e controllo del sistema strategico sovietico e i silos degli ICBM. La NATO ne vuole installare 108 in Germania.

Il Cruise

Il suo nome per esteso è *Ground Launched Cruise Missile* (GLCM) cioè missile di crociera lanciato dal suolo. Esistono infatti missili di crociera lanciati dalle navi, da sottomarini e dai bombardieri.

E' una sorta di piccolo velivolo senza pilota spinto da un motore a reazione. Ha un raggio d'azione di 2.500 chilometri e porta una testata nucleare da 250 chilotoni. E' guidato sull'obiettivo da un sofisticato sistema di navigazione computerizzato detto Tercom, che gli consente di correggere autonomamente la rotta e di volare ad altitudini comprese tra i 30 e i 100 metri dal suolo, sfuggendo in tal modo al rilevamento delle difese radar. Questa caratteristica e l'elevata precisione (errore medio di 80/90 metri) ne compensano la bassa velocità (circa 1.000 chilometri orari). Ne saranno installati 464 in Europa, di cui 112 a Comiso.



per realizzare dei vantaggi politici:

- innanzitutto legare più strettamente alla politica americana l'Europa occidentale. E l'attuale arroganza di Reagan dimostra che questo obiettivo è stato pienamente raggiunto.

- in secondo luogo dare un avver-

timento al Cremlino: gli Stati Uniti sono decisi a ristabilire ad ogni costo il loro ruolo di prima potenza mondiale. Mosca ne tenga conto e lasci perdere ogni aiuto a quei movimenti e a quei Paesi che contestano il dominio imperialista.

La guerra nucleare adesso è possibile...

Sul piano militare Pershing 2 e Cruise sono poi la conseguenza del cambiamento della strategia militare americana avvenuta alla fine degli anni settanta.

La Direttiva presidenziale numero 59 dell'estate 1980 spiega che gli Stati Uniti ritengono ormai possibile una guerra nucleare limitata. Per parte sua Reagan dà il via alla costruzione della bomba N concepita esattamente per il teatro europeo.

Nell'agosto del 1982 viene resa nota la nuova dottrina militare della NATO denominata *Air-Land Battle*. Essa contiene una concezione offensiva della guerra convenzionale in Eu-

ropa e fa esplicito riferimento all'uso delle armi nucleari: "La *Air-Land Battle* prevede non solo che gli Stati Uniti possano prendere l'iniziativa di utilizzare per primi armi nucleari (*first use*), cosa del resto già prevista in altre teorie militari recenti e meno recenti, ma anche l'eventualità di un primo colpo (*first strike*), cioè di un attacco preventivo come inizio di una guerra già subito nucleare" (*Le Monde Diplomatique*, gennaio 1983).

I nuovi missili, con le loro caratteristiche di precisione, rapidità e flessibilità d'uso, sono le armi indispensabili a questa nuova dottrina militare offensiva.

...anche per errore

Caratteristiche tecnologiche, dottrine di impiego, obiettivi politici dei nuovi missili che stanno per essere installati in Europa fanno fare un enorme salto in avanti alle tensioni e ai rischi di guerra nel vecchio continente.

Pershing 2 e Cruise non aumentano la "dissuasione", cioè la paura reciproca di usare le armi nucleari. Al contrario ne rimettono in discussione le stesse basi. Dal momento che d'ora in avanti i centri di comando e i missili sovietici saranno minacciati di annientamento prima che i dirigenti di Mosca abbiano la possibilità di reagire, potrà nascere la tentazione - in

caso di crisi acuta - di usare le proprie armi prima di vederle distrutte da quelle dell'avversario.

E il timore che ciò accada, al di là delle intenzioni delle due parti, può sfociare in una "guerra per errore". Qualche giorno fa McNamara parlando in un dibattito televisivo negli Stati Uniti, dopo la proiezione del film *The Day After*, ha spiegato di essere spaventato perché, dopo l'installazione degli euromissili, i russi metteranno le loro testate in stato di allarme: "Da allora giocheremo senza rete e ogni falso allarme può portare alla guerra e alla distruzione".

Quale "sicurezza", quale "difesa" con i missili?

Ai Paesi europei l'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise non porterà proprio sicurezza o difesa. Garantirà invece che, in caso di conflitto tra Est e Ovest, essi saranno comunque

coinvolti e comunque distrutti.

Quale logica, quale razionalità ci può essere nell'affidare la propria difesa a dei mezzi che garantiscono una sicura autodistruzione?

UNA CUBA ALL'INVERSO

"I nuovi missili sovietici SS-20 a raggio intermedio, che non possono colpire l'America, non sono strategicamente destabilizzanti, non più dei vecchi SS-4 e SS-5, poiché il loro impiego in un primo colpo sul suolo europeo è ben poco verosimile. Esistono in effetti in Europa forze nucleari occidentali di stabilizzazione strategica - certamente di secondo colpo - inglesi e francesi ma anche americane, benché se ne parli poco: i missili (oggi Poseidon, precisi quanto gli SS-20 e più numerosi) dei sottomarini posti dagli Stati Uniti sotto il comando del Saceur (comandante supremo della NATO in Europa) nel 1965, missili quindi incontestabilmente eurostrategici.

Un primo colpo sovietico in Europa lascerebbe intatti tutti i mezzi di ritorsione che possono in risposta colpire l'URSS, lasciandola estremamente indebolita di fronte ad un avversario americano con a disposizione tutte le sue forze umane e nucleari ancora intatte, e che non avrebbe più il compito di togliere le castagne dal fuoco.

Non c'è dunque nulla in comune tra gli SS-20 e ciò che erano stati, ad esempio, i missili sovietici a Cuba... Al contrario i Pershing 2, in grado di colpire l'URSS dall'Europa, sono la riedizione di Cuba all'inverso. Saranno i missili strategici col più breve tempo di volo di qualsiasi altro missile dei due campi, esposti in posizione avanzata ai colpi dell'avversario al punto da non poter servire ad altro che a portare un primo colpo, o a provocare un primo colpo del nemico. Saranno dunque particolarmente destabilizzanti.

*Si possono comprendere le inquietudini delle popolazioni interessate... D'altra parte il presidente americano ha confermato nello stesso tempo - è questa una pura coincidenza? - che una guerra nucleare limitata in Europa è ormai diventata una possibilità. Una guerra nucleare intenzionale?" Antoine Sanguinetti, vice-ammiraglio di squadra della marina francese, su *Le Monde Diplomatique* del gennaio 1983.*



Disarmo unilaterale L'unico disarmo possibile

La linea del disarmo bilaterale è perdente e sbagliata. Interi settori del movimento per la pace la condividono solo per un equivoco.

Essa sembra esprimere un nucleo di idee di puro buon senso: non è possibile distinguere tra missili buoni e cattivi; tutte le armi nucleari devono essere distrutte; l'armamento atomico in qualsiasi Paese è un rischio per l'umanità intera.

Con l'espressione disarmo bilaterale si indica invece non un'opzione di fondo ma una linea politica concreta. Il disarmo dovrebbe avvenire per un accordo tra le due parti che porti al congelamento e allo smantellamento graduale degli arsenali nucleari. E' evidente che un'ipotesi del genere affida ogni sua possibilità di successo alle trattative e delega ai padroni delle armi dell'Ovest e dell'Est le decisioni sulla qualità, i tempi e i modi del riarmo.

Ma la debolezza del bilateralismo non è tanto nell'ottusa ed ingiustificata fiducia nelle trattative. Il bilateralismo è ovviamente ostile ad ogni atto di disarmo unilaterale (e la non installazione dei Cruise in Italia attraverso un referendum, per esempio, è appunto un atto unilaterale) e priva quindi il movimento degli obiettivi e degli

FORZE NUCLEARI STRATEGICHE USA E URSS

	USA	URSS
Missili intercontinentali (ICBM)	1.049	1.398
Testate ICBM	2.151	5.230
Missili su sottomarini (SLBM)	544	989
Testate SLBM	4.960	1.810
Bombardieri strategici	376	150
testate su bombardieri	2.348	300
Totale testate	9.459	7.340

strumenti concretamente alla sua portata.

Una mobilitazione di massa, battaglie parlamentari che utilizzino tutte le potenzialità istituzionali di opposizione, uno sforzo per fare chiarezza sui termini reali del riarmo, una rete organizzativa capillare di comitati per la pace nei luoghi di lavoro e nelle scuole potrebbero, con molta probabilità, imporre l'interruzione dei lavori a Comiso e l'approvazione del disegno di legge della Sinistra Indipendente. E impedire quindi l'installazione dei Cruise.

Ma l'unica forza che avrebbe la capacità concreta di dar vita ad una simile operazione, il Partito comunista, è chiaramente contraria ad ogni gesto unilaterale.

Eppure atti di forza unilaterali sono gli unici oggi in grado di creare reali ostacoli alla pericolosa corsa agli armamenti lanciata da Reagan.

L'alternativa disarmo bilaterale/disarmo unilaterale si riduce, alla fine, all'alternativa paralisi/mobilitazione. Privato di un obiettivo concreto e alla sua portata, in attesa dell'esito delle trattative, con una controparte politicamente lontana, il movimento è destinato a conoscere (e ha conosciuto) continui periodi di riflusso.

GLI ACCORDI SALT

I 60 mila ordigni nucleari costruiti in 38 anni dovrebbero essere la prova più eloquente della funzione dei negoziati e degli accordi.

Essi sono serviti soprattutto ad indirizzare il riarmo verso una crescita qualitativa, evitando spreco di tempo e di denaro.

Il SALT-1, firmato a Mosca nel 1972, poneva severe restrizioni allo schieramento dei missili antimissile (ABM). Ma è opinione comune degli esperti che esso fu possibile perché sia gli USA che l'URSS incontravano insuperabili difficoltà economiche e tecnologiche in quel settore.

Il SALT-2, firmato a Vienna nel 1979 e rifiutato dal Senato americano, fissava limiti talmente elevati al numero di vettori e di testate da non impedire il loro rapido aumento. Le armi più moderne e pericolose sono comunque restate fuori da ogni forma di trattativa e di accordo.

IL TAVOLO DI GINEVRA

Le trattative attualmente in corso a Ginevra sono da tempo ad un punto morto per la volontà americana di non arrivare ad un accordo. Queste sono le principali proposte delle due parti.

USA: smantellamento anche in Asia degli SS-20, SS-4 ed SS-5 da parte dell'URSS, in cambio della non installazione dei missili Pershing 2 e Cruise. In sostanza il disarmo dell'URSS in cambio del mantenimento delle forze nucleari già presenti in Europa occidentale (opzione zero).

URSS: rinuncia a tutte le armi nucleari destinate a colpire bersagli in Europa, sia a media gittata che tattiche (opzione zero sovietica).

USA: una serie di formule intermedie dell'opzione zero americana che prevedono in Europa un numero pari di missili per parte ma con l'esclusione dal conteggio delle forze nucleari francesi e inglesi.

URSS: una serie di formule intermedie dell'opzione zero sovietica (che conteggia le armi francesi e inglesi) che prevedono lo smantellamento di parte degli SS-20 in cambio della non installazione almeno dei pericolosissimi Pershing 2.



Le vere responsabilità della burocrazia sovietica



Nella sinistra italiana è oggi sempre più indispensabile una maggiore chiarezza sulle responsabilità dell'URSS. *La burocrazia sovietica è innocente dei reati che le vengono imputati dalla propaganda occidentale; è colpevole di altri e più gravi crimini contro i lavoratori, i movimenti per la pace e il socialismo.*

L'URSS non vuole aggredire l'Europa occidentale; non ha e non può avere la superiorità militare; la sua economia pianificata è messa in difficoltà dalle spese militari che invece arricchiscono i padroni in Occidente; per propri interessi e propri bisogni può a volte svolgere nel Terzo mondo un ruolo progressivo.

Ma le sue responsabilità sono lo stesso pesanti come il piombo.

La burocrazia dell'URSS non vuole il disarmo nucleare. La versione sovietica dell'opzione zero è solo un espediente propagandistico più accorto del volgare sberleffo dell'opzione zero americana. E' d'accordo per un limite agli armamenti e teme giustamente la follia bellicista del nuovo personale politico americano. Ma ha bisogno di conservare il ruolo di superpotenza nucleare come garanzia di controllo sui Paesi a cui impone il suo oppressivo regime burocratico.

La burocrazia dell'URSS dà un'immagine ripugnante del socialismo, dà spazio alla propaganda occidentale con atti obiettivamente brutali contro le masse e i loro più elementari diritti, restituisce credibilità alla democrazia borghese con l'esempio di un totalitarismo assoluto e senza breccie. L'invasione dell'Afghanistan e il colpo di Stato in Polonia bastano da soli a dare alla burocrazia l'identità che merita.

La burocrazia dell'URSS e quelle dei Paesi dell'Est non esitano a reprimere ogni tentativo di organizzazione

contro il riarmo e la prospettiva della catastrofe nucleare. La stupidità di questa repressione è solo apparente. Le operazioni di polizia contro il pacifismo esprimono un giustificato terrore per ogni forma di organizzazione e di iniziativa che sfugga al controllo burocratico. Per la sua natura e per l'origine stessa del suo potere, l'esistenza della burocrazia è incompatibile con ogni forma di apertura ai diritti democratici.

La burocrazia dell'URSS, dall'ascesa di Stalin al potere, ha risposto all'accerchiamento imperialista nel peggiore dei modi. Come casta conservatrice ha ostacolato e bloccato, *finché le è stato possibile*, i processi rivoluzionari nei Paesi dipendenti e nelle roccaforti europee dell'imperialismo, servendosi dell'influenza esercitata per decenni sul movimento comunista internazionale.

Come apparato burocratico si è di-

fesa con la stessa logica e gli stessi metodi dell'avversario. Alle armi ha risposto soprattutto con le armi; alla diplomazia segreta con la diplomazia segreta; alla divisione in sfere di influenza con la medesima e identica logica. Ma, accettando di giocare con le carte truccate dell'imperialismo, l'URSS rischia anche la sua rovina.

La burocrazia dell'URSS non ha esitato ad usare argomenti della stessa natura di quelli dei teorici americani della guerra. Ha sostenuto, in passato, che una guerra nucleare poteva essere combattuta e vinta. Ha ostentato le sue armi, nascondendo la propria inferiorità per mantenere il suo prestigio di superpotenza nucleare. Nei fatti, risponde al tentativo americano di fare dell'Europa occidentale l'avamposto degli USA, preparandosi a fare dell'Europa orientale l'avamposto atomico dell'URSS.



Un esempio di democrazia operaia in un Paese dell'Est: il I congresso nazionale di Solidarnosc. Sopra: Andropov e il ministro della difesa dell'URSS Ustinov.



Può questa Europa svolgere un ruolo autonomo di pace?

Una pericolosa illusione si aggira per la sinistra di opposizione in Italia. E' l'idea che i governi europei (quelli di Craxi, di Mitterrand e di Kohl, tanto per fare dei nomi) possano svolgere un ruolo pacifista ed equilibratore tra le due "superpotenze". Quanto è realistica questa prospettiva?

I fatti si sono incaricati di smentire immediatamente le illusioni sul terzo polo europeo. Malgrado le polemiche e le difficoltà, i tre Paesi a cui spetta il ruolo di avanguardia dell'installazione dei nuovi missili NATO stanno assolvendo entro i tempi previsti i compiti assegnatigli dall'amministrazione Reagan. Riarma la conservatrice Thatcher, riarma il democristiano Kohl, riarma - con qualche sfumatura di angoscia nella voce - il socialista Bettino Craxi.

E vi sono altri due particolari da non



dimenticare. L'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise fu sollecitata proprio da un europeo, socialista per giunta, l'ex-cancelliere della RFT Helmut Schmidt. Gli europei hanno inoltre rifiutato la "doppia chiave" cioè la possibilità di controllo diretto sull'uso delle nuove armi. Sarà Reagan, o chi per lui, a decidere se e quando Pershing 2 e Cruise dovranno essere lanciati.

Certo esistono accordi e promesse di consultazione degli alleati ma sono carta scritta e valgono ciò che possono valere le parole del presidente-lingua biforcuta. Così i governi che giustificano il riarmo con l'argomento della difesa della sovranità nazionale dai rischi di invasione sovietica, cedono tranquillamente le decisioni sulla sopravvivenza dei propri Paesi agli Stati Uniti.

Alleati e concorrenti

Esistono certamente contraddizioni grandi e piccole tra gli USA e l'Europa. Divergenze si sono manifestate sull'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise ma la dinamica degli avvenimenti dovrebbe ormai aver chiarito la loro natura.

La presidenza Reagan ha dato il via al riarmo senza troppe coperture ideologiche, nella maniera rozza e traoncante consentita in un Paese in cui non esiste una sinistra.

In Europa, la ben diversa forza politica del movimento operaio ha costretto i governi ad esprimere dissensi ogni volta che il linguaggio di Reagan diventava troppo esplicito e a consigliare all'alleato americano prudenza nella forma e abilità nella propaganda.

Le trattative e la serie delle proposte americane sono oggi nulla di più che la copertura propagandistica del riarmo, a beneficio soprattutto delle difficoltà dei governi europei con i movimenti pacifisti.

Contraddizioni esistono poi per l'egemonismo del più potente alleato. Per questioni di "onore", di prestigio di fronte al Paese e di rapporto con le opposizioni, i governi europei sono a volte costretti a prendere le distanze da questo o quel gesto degli USA. Ma il ministro degli Esteri italiano, An-

dreotti, ha spiegato assai bene la natura del problema. Con gli USA - ha detto nel Consiglio dei ministri che ha preparato il dibattito parlamentare di metà novembre - siamo d'accordo sull'essenziale. Per il resto meglio non indossare la livrea dei lacchè.

Spesso nei confronti degli americani si manifestano anche forme di intolleranza reale e rigurgiti di nazionalismo, come quelli che da qualche tempo caratterizzano la destra della

DC tedesca (CDU).

Vere e acute contraddizioni dividono infine l'Europa dagli Stati Uniti: gli alleati sul piano politico e militare, sono pronti a scannarsi per la spartizione dei mercati.

Un tempo, le guerre cominciavano proprio così: i padroni litigavano per mantenere i propri clienti e conquistare quelli degli altri. Poi mandavano i loro operai e i loro contadini a sparrarsi addosso per decidere.

PERCHE' MALGRADO LE CONTRADDIZIONI TRA PADRONI EUROPEI E AMERICANI, I PRIMI CONTINUANO A PIEGARE LA SCHIENA?

Per il semplice motivo che USA ed Europa hanno uguali interessi e uguali bisogni, almeno di fronte ai comuni avversari.

Tutte le contraddizioni scompaiono quando si va al sodo. E il sodo è che il padronato europeo ha le stesse esigenze di rapina dei Paesi dipendenti e lo stesso timore che l'URSS aiuti, armi e finanzia i movimenti antimperialisti e rivoluzionari.

Ma per tenere testa alla superpo-

tenza nucleare dell'URSS le armi europee non bastano, anche se sono tante e tecnologicamente avanzate. Le robuste spalle degli USA, i loro fantastici investimenti per il riarmo, il loro ruolo di gendarmi del mondo sono comunque una garanzia per i buoni affari dell'industria europea.

Inoltre un'Europa indipendente richiederebbe un organismo politico centrale e un'integrazione economica che non esistono e di cui non si vedono le condizioni a medio termine.



Armi e avventure del socialista Mitterrand

Quando François Mitterrand divenne presidente della V repubblica nel 1981, l'intera sinistra europea festeggiò l'evento.

Essere soddisfatti era legittimo; farsi delle illusioni non lo era affatto. La grande vittoria del Partito socialista esprimeva, infatti, dati positivi della situazione francese: la crisi di credibilità, di prestigio e di governabilità della destra; le attese dei lavoratori nei confronti della sinistra.

L'alternativa di governo non aveva tuttavia una linea di alternativa sociale; essa si assumeva invece l'incarico di continuare a gestire gli affari padronali e, per giunta, in un periodo di crisi.

E nella gestione degli interessi borghesi c'erano e ci sono necessariamente il rilancio del riarmo e della politica imperialista.

Le spese per l'ammodernamento e lo sviluppo delle armi convenzionali e nucleari hanno raggiunto, proprio con Mitterrand, cifre vertiginose. Il piano per il quinquennio 1984-88 prevede una spesa di 830 miliardi di franchi, pari a circa 166 mila miliardi di lire italiane.

L'arsenale nucleare francese è già tra i più potenti del mondo (la Francia sta costruendo, per prima in Europa, la bomba N) e i piani per i prossimi anni dovrebbero consentire di quintuplicare le testate nucleari strategiche. Per esplicite dichiarazioni del governo, inoltre, il riarmo della Francia è integrato in quello della NATO.

L'allineamento con Washington è completo ed è giunto alla firma del comunicato di Williamsburg che impegna gli Stati imperialisti ad una politica militare comune su scala planetaria, al di là dei limiti geografici della NATO.

Non mancano certo gli appelli all'unità europea. Eccone uno di Pierre Mauroy (20 settembre 1983): "Una politica concertata di fabbricazione degli armamenti dovrebbe essere considerata obiettivo prioritario tra le numerose azioni da intraprendere per l'approfondimento del sistema difensivo dell'Europa occidentale".

E' al governo socialista di François Mitterrand che è spettato il compito di un rilancio in grande stile dell'imperialismo francese in Africa e nel Medio Oriente. L'impresa più recente è il bombardamento della città libanese di Baalbek, vero e proprio episodio di terrorismo di Stato.

L'imperialismo italiano in cerca dei suoi spazi

Quarta esportatrice d'armi del mondo (e verso i regimi più odiosi, come la Giunta salvadoregna e il Sudafrica razzista), l'Italia va scoprendo via via una sempre più marcata vocazione militarista che va oltre lo stesso ruolo di guardiana del Mediterraneo meridionale, affidatole dalla NATO.

E' in questa chiave che va letta la partecipazione dell'esercito italiano alla forza multinazionale in Libano; anche se l'Italia è un po' il fiore all'occhiello di questa spedizione, il contingente a cui è stato affidato il ruolo di mediazione e di assistenza; ma non c'è dubbio che tutto ciò che fanno i militari italiani in Libano è concordato con i comandi alleati: cioè con chi bombarda, rastrella, colpisce la sinistra libanese e si schiera apertamente con la falange di Gemayel.

Sempre in questa chiave vanno letti tutti gli invii di navi da guerra nell'oceano Indiano, pronte a intervenire o autonomamente o in appoggio alla flotta americana di Diego Garcia, in caso di conflitto tra Eriopia e Somalia (a fianco di quest'ultima, converti-

tasi al dollaro e al marco).

E in questa chiave va anche letta quella sorta di "giustificazione storica" che viene compiuta del colonialismo italiano, quando si respingono più o meno sdegnosamente le richie-

ste della Libia che giustamente sostiene di dover essere indennizzata per le rapine fatte sul suo territorio dall'Italia prefascista e fascista (e che, sotto la forma neocoloniale, continuarono anche in regime di Italia repubblicana).

TABELLA: SPESE MILITARI

(confronto tra bilanci della Difesa e dati di fonte NATO)

1975	2.451	(-----)	3.104	(-----)	
1976	2.957	(20,61)	3.608	(16,23)	16,5
1977	3.561	(20,42)	4.533	(25,64)	18,1
1978	4.314	(21,15)	5.301	(16,94)	12,5
1979	5.119	(18,67)	6.468	(22,01)	15,7
1980	5.780	(12,90)	8.203	(26,82)	21,1
1981	7.501	(29,00)	9.868	(20,29)	18,7
1982	10.149	(35,30)	12.066	(22,27)	16,5
1983	11.889	(17,10)	(14.000)*	(16,3)	(13,0)

Le colonne vogliono dire: 1) l'anno; 2) il bilancio della Difesa in miliardi di lire correnti e 3) l'incremento annuo percentuale; 4) le spese militari secondo i dati della NATO (in miliardi di lire correnti) e 5) l'incremento annuo percentuale; 6) il tasso annuo di inflazione. Il dato con l'asterisco è una stima.



Ritorna l'alternativa tra socialismo e barbarie



Una catastrofe nucleare sarebbe la versione peggiore della barbarie di cui parlavano Trotsky e Rosa Luxemburg. Entrambi sosteneva che le contraddizioni del capitalismo e la sua decadenza storica aveva reso indispensabile la nascita di una società nuova. Se questo non fosse accaduto, le forze distruttive sprigionate dalla crisi della vecchia avrebbero prodotto inevitabilmente la barbarie. L'ascesa del nazismo e la seconda guerra mondiale furono la prima conferma. Una catastrofe nucleare sarebbe la seconda e la definitiva.

Il problema vero e di fondo di fronte al quale ci troviamo è proprio questo: la terza rivoluzione industriale è in corso mentre la vecchia società è ancora in vita. Un Occidente con una struttura sociale "preistorica", come diceva Marx, ha nelle mani strumenti di morte e di distruzione senza precedenti.

Socialdemocrazia e partiti comunisti di origine stalinista (PCI compreso) hanno in questo una spaventosa responsabilità. Per molti decenni essi sono stati accomunati dalla convinzione che il capitalismo non fosse più la bestia nera di una volta e che la sinistra dovesse soprattutto assumersi il compito di riformarlo e renderlo più capace di rispondere ai bisogni delle classi subalterne.

I fatti li hanno smentiti più volte con atroce ironia ma questi partiti sono condannati dalla loro logica, dai loro interessi, dalla loro ideologia a ripetere sempre lo stesso ritornello finché una crisi capitalistica più drammatica e acuta della precedente glielo ricaccia in gola.

Ora l'umanità deve fare i conti con un'onda lunga e recessiva che da una parte si manifesta con le caratteristiche di fondo tradizionali delle crisi capitalistiche, dall'altra presenta elementi di novità soprattutto negativi.

Reazioni e utopie che non servono più

Ora non c'è più spazio per la rassegnazione e il riflusso. La storia ha messo a ciascuno di noi quattromila chili di tritolo sotto la sedia e poi ha detto "arrangiateli".

Non c'è più spazio per le utopie di collaborazione universale che il PCI continua a predicare.

No, il Nord non tenderà la mano al Sud, come si dice oggi, sostituendo i punti cardinali ad una realistica terminologia di classe. Il Nord tenderà i missili e la bomba N, poiché la sua classe dominante ha assoluto bisogno

di spolpare l'osso dei Paesi dipendenti, del cosiddetto Sud.

No, le pressioni di Craxi, perché preme sui Paesi europei, perché premano su Reagan non eviteranno il riarmo.

No, accettare l'ombrello della NATO non è un atto di realismo ma una resa che ofusca le responsabilità, nasconde i pericoli e alla fine indebolisce la lotta contro la guerra.

No, l'Europa di Craxi, di Mitterrand, della Thatcher non svolgerà un

ruolo autonomo di pace.

No, le truppe di Paesi imperialisti come gli USA, la Francia e l'Italia non possono difendere la pace in Libano. E' una contraddizione in termini e lo era anche all'inizio.

No, le presunte mediazioni di Mitterrand sull'America latina non hanno impedito l'invasione di Grenada come non impediranno l'aggressione al Nicaragua. Il presidente francese non può volere davvero che Reagan non faccia in Centramerica ciò che lui fa in Africa.



Anche l'Europa ha bisogno della vecchia talpa

Ora c'è solo lo spazio per recuperare i reali termini del problema degli armamenti nucleari.

La crisi - che non è solo crisi economica - ha reso più aggressiva e pericolosa la vecchia società ma non le ha tolto ancora riserve, capacità di mediazione, necessità di fare i conti con il movimento operaio e con un'opinione progressista assai ampia.

Questo vuol dire che la crisi si è finora espressa solo parzialmente e con

i suoi aspetti meno distruttivi, in un quadro che contiene ancora molti elementi dei due decenni appena trascorsi. Non siamo alla vigilia dell'anno mille e la guerra nucleare sarebbe per l'imperialismo ancora un suicidio.

Eppure il tempo che resta non è lunghissimo. E proprio questo dato richiede che al più presto, nella sinistra e nel movimento operaio, venga recuperata la coscienza che il mostro della vecchia società va distrutto.

Questa prospettiva non ha alternativa oltre quella della distruzione e della barbarie. Ogni altra considerazione ha poco senso: quale che sia il prezzo della nuova società non sarà mai tanto alto quanto quello della vecchia.

A ben vedere crisi economica ed armi nucleari hanno obiettivamente rimesso all'ordine del giorno, anche nei Paesi a tardocapitalismo, la vecchia talpa della rivoluzione.

La discussione è riaperta

Ma la povera, vecchia talpa di Marx è stata legata e sepolta sotto molti metri di terra. La nuova società obiettivamente all'ordine del giorno non lo è mai stata così poco nella coscienza e nelle prospettive del movimento operaio dell'Occidente.

Il movimento per la pace, aprendo la discussione sui problemi della pace e della guerra, ha posto inevitabilmente l'esigenza di riesaminare questioni di fondo, di strategia e di alter-

nativa complessiva.

E' per questo che esso può svolgere un eccezionale ruolo nel recupero di identità e di prospettive nel movimento operaio organizzato.

Il movimento per la pace deve prendere coscienza della propria forza: le sue iniziative possono ottenere successi assai maggiori di quanto comunemente si creda; la sua ampiezza e la sua decisione possono creare ostacoli continui alla corsa al riarmo

e alla guerra.

Il movimento per la pace deve prendere coscienza dei suoi limiti: un vero disarmo, la certezza della sopravvivenza, la distruzione delle armi nucleari, la fine della disperazione e della fame del "Terzo mondo" richiederanno molto di più che mobilitazioni sia pure decise e massicce.

E su questo di più la discussione è riaperta.



La lotta per la pace è lotta al riarmo e all'imperialismo

Contro il riarmo e l'aumento delle spese militari; contro il patto imperialista della NATO; contro l'ideologia militarista, xenofoba e razzista; contro la repressione burocratica in URSS e in tutti i Paesi del patto di Varsavia!

Perconsultazioni popolari sui nuovi missili NATO; per l'uscita dell'Italia dalla NATO; per il ritiro delle truppe imperialiste dal Libano e da tutti i Paesi dipendenti; per la solidarietà attiva con la rivoluzione centramericana; per la libertà dei movimenti pacifisti dell'Est!

Affidare le sorti dell'umanità alle trattative è puro suicidio. Servono mobilitazioni e lotte dei lavoratori, delle opposizioni e dei movimenti pacifisti per imporre ai governi atti unilaterali di rifiuto del riarmo.

La parola e le decisioni devono ora passare dai governi ai popoli. Contro i Cruise a Comiso, un referendum per decidere!

Governi sempre più assistenziali con i costruttori di armi e di morte privano i lavoratori occupati, disoccupati e in pensione dell'assistenza e della sicurezza conquistate con decenni di lotte.

Gli aumenti delle spese militari devono essere bloccati; percentuali progressivamente più alte di spesa militare devono essere trasferite verso i bisogni sociali.

La crisi capitalistica tende a riconvertire parti crescenti della produzione in produzione di armi. Ogni possessore di capitali è potenzialmente un fabbricante di armi, di gas venefici e di missili.

La produzione di armi deve essere bloccata! Una conferenza delle organizzazioni sindacali e dei consigli delle fabbriche di armi deve proporre un piano di riconversione produttiva.

La lotta antimperialista deve avere come suo primo obiettivo l'uscita dell'Italia dalla NATO. Finché l'Italia ne farà parte sarà inevitabilmente coinvolta in terribili avventure di riarmo e aggressione.

La NATO non può essere trasformata in qualcosa di diverso da ciò che effettivamente è: un patto militare tra Paesi imperialisti.

Mai come adesso il destino dei lavoratori dei Paesi imperialisti è stato così legato alla sorte dei popoli oppressi.

La solidarietà attiva con i processi rivoluzionari, il sostegno materiale alla resistenza del Centramerica, le iniziative per il ritiro delle truppe dal Libano, da Grenada e altrove, la richiesta di rottura diplomatica con i governi macellai (prima di tutto quello del Salvador) mai come adesso sono per i lavoratori dell'Occidente soprattutto gesti di autodifesa. In Italia ha la priorità il ritiro immediato delle truppe dal Libano!

Il padronato internazionale raccatta dalla pattumiera della Storia l'ideologia e la cultura dei tempi di crisi: il razzismo, la xenofobia, il militarismo, le nostalgie per la pena di morte...

Alla sinistra, al movimento per la pace, a tutti gli uomini civili spetta il rifiuto netto della barbarie culturale, senza snobismi idioti o colpevoli silenzi.

La repressione burocratica nei Paesi del patto di Varsavia tenta di bloccare ogni forma di mobilitazione e organizzazione.

La difesa delle iniziative contro il riarmo e dei diritti democratici nei Paesi dell'Est europeo è un dovere e una concreta esigenza del movimento per la pace.

Lega Comunista Rivoluzionaria



PER PRENDERE CONTATTO con la LCR e aiutare la campagna per un referendum per decidere
Scrivere a LCR - via Varchi 1, 20158 Milano, o telefonare allo 02/37.600.27.